

Inimico, fa talvolta presumere innocente, e non oltraggiosa un'azione determinata ad oltraggiare: così l'essere Nemico fa spesso presumere mischiata l'Intenzione di offendere colle operazioni, che generalmente non sono offensive. Se Carlo nimico d'Alessandro gli ride in faccia, se il motteggiava, se gli passeggia con fasto, e armato sotto le finestre, se gli batte un fervore: queste azioni, che non si riputerebbono maliziose, quando fossero amici, e quando non si provasse dall'accusatore il contrario, prendono ora aspetto differente, e fanno presumere in Carlo Intenzione d'ingiuriare, e di far dispreggio. E tanto più si presumerà questo animo, quanto più le azioni del nimico dalla loro indifferenza s'accosteranno all'atto profimo dell'offesa, come sarebbe lo star fermo con armi, e involto nel mantello presso la casa dell'avversario, andargli incontro col ferro nudo, e dimandar conto di lui a' vicini, e simili altre cose. Posta ancora questa Qualità d'inimicizia, la *Cagione* potrà presumersi alle volte maliziosa. Ancorchè dica Muzio d'aver per sola ricreazione sua fatto di grande strepito, bagordando in maschera co' suoi compagni, sotto le finestre di Cesare; nulladimeno perchè egli è nimico di Cesare e Cesare in quel tempo è affittissimo per l'agonia del padre, o per la morte della moglie, o per altra disavventura, si può fondatamente presumere, che l'azione di Muzio altra Cagione non abbia, che di far dispetto, e scherno a Cesare in quella occasione. O pure se Paolo, senza essere mosso da cagione alcuna di diletto, d'utilità, o necessità, fa sul suo qualche muro, o finestra, o altra simile cosa, che porti danno al vicino: quantunque regolarmente abbia diritto di farlo, tuttavolta non apparendo buona *Cagione*, si presume che l'abbia fatto per nuocere, e dispiacere al suo vicino. Ma la *Cagione* per se sola ordinariamente non si presume in simili azioni maligna, quando non è accompagnata da altre Circostanze.

5. Il *Come*, cioè il *Modo*, con cui queste azioni si fanno, potrà anch'esso fondare una Presunzione d'animo cattivo, ed ingiurioso. La stessa lode per la *Maniera*, con cui è profferita, diventa velenosa: il che appare nell'Ironia. I gesti ancora, il movimento del volto, e degli occhi, lo schiamazzo, la forma del percotere, possono porgere argomento di mala volontà, avvegnachè le parole dette in quell'istante altro sonassero, e le azioni fossero per se rivolte a non offendere altrui. Chi scherza, e motteggiava onestamente un'altro, si presume che continui a parlare da scherzo, tuttochè fossero pungenti le sue parole. Ma se nel proseguimento delle proposte, e risposte, appaiono segni di collera ne' suoi detti, ne' suoi guardi, ne' suoi gesti, e sia alterato il volto; più non presumere innocente il suo ragionamento, che punge, ed argomenteremo in lui desiderio d'offendere. La *Maniera*, con cui un'inferiore risponde al superiore, farà poco rispettosa, arrogante, e biasimevole, che tale poi non farà in rispondendo ad un suo pari, o ad un'inferiore. Mille altre *Maniere* si danno di mandare ad esecuzione i fatti, e di parlare, le quali secondo la varia Qualità delle persone ora possono fare ingiuria, ed ora no. A i prudenti